

Un inverno difficile e oneroso,

76 giorni di chiusura

Dal 2019 previsti importanti lavori di risanamento anche sul versante ticinese

di Matteo Baggi, vicepresidente Associazione Pro Lucomagno e Fabrizio Conceprio membro della Commissione tecnica

L'Associazione Pro Lucomagno si è riunita lo scorso 2 ottobre all'Ospizio Santa Maria sul Passo del Lucomagno. Nel suo intervento, il presidente dell'associazione Martin Candinas ha evidenziato le particolari difficoltà incontrate lungo la stagione invernale 2017/18, con *"enormi nevicate sia sul versante grigionese che su quello ticinese"* - ha detto il presidente, che ha aggiunto - *"dopo due anni durante i quali la strada del Passo è stata chiusa in inverno per soli 10 giorni circa, lo scorso inverno è invece purtroppo rimasta chiusa per ben 76 giorni"*. L'inverno 2017/18 è quindi da annoverare tra i più difficili ed esigenti nella storia della Pro Lucomagno, ossia da 18 anni a questa parte.

E in effetti i costi per l'apertura invernale ne sono la diretta testimonianza, dipendendo essi direttamente dalla quantità di neve, dal vento e dalle temperature. Le forti precipitazioni su ambo i versanti, ha detto ancora il presidente, hanno richiesto numerosi interventi per lo stacco artificiale delle valanghe e un considerevole dispendio di mezzi e forze per lo sgombero della neve. L'inverno è stato infatti caratterizzato da situazioni molto particolari, al limite dell'*"meteorologicamente insolito"*: oltre alle nevicate precoci su terreno ancora caldo, si sono verificate forti nevicate accompagnate a tratti da venti tempestosi; ci sono stati periodi di freddo alternati a periodi di caldo con addirittura pioggia ad alte quote e, non da ultimo, un forte innalzamento delle temperature ad inizio primavera in presenza di molta neve in quota. Queste particolari situazioni climatiche hanno causato un numero impressionante di valanghe (sono in totale 118 le valanghe che hanno raggiunto la strada, di cui 86 sul versante nord e 32 sul versante sud). Tutto questo ha causato costi di circa 170 mila franchi superiori rispetto all'inverno precedente, cosa che ha inciso in modo significativo sui conti d'esercizio. In effetti le uscite ammontano complessivamente a ben 815'466 franchi, ossia 65 mila franchi in più rispetto a quanto preventivato. E, come noto, i maggiori costi per l'apertura invernale del Passo vanno a carico dei Comuni (per il 70%) e delle società degli impianti di risalita (ossia: Andermatt-Sedrun Sport AG, Disentis 3000, Brigels Waltensburg Andiastr SA e Weisse Arena AG) per il restante 30%. Ai Comuni grigionesi di Disentis, Tujetsch, Breil/Brigels, Sumvitg, Trun, Obersaxen e Medel spettando quest'anno 74'184 franchi ciascuno, pari complessivamente all'82,5%, mentre a Blenio, Acquarossa e Serravalle spettano 15'736 franchi ciascuno, pari al restante 17,5%).

*"Anche se negli ultimi anni i costi a carico di Comuni e società di gestione degli impianti da sci sono stati sensibilmente inferiori a quelli preventivati – ha detto **Martin Candinas** – Siamo consapevoli che il superamento del preventivo registrato quest'anno non susciterà salti di gioia. Per coprire parzialmente questo superamento del preventivo, il Comitato dell'associazione propone di ridurre temporaneamente di 25 mila franchi il capitale sociale"*. Tutti gli attori presenti, hanno peraltro considerato con soddisfazione il fatto che malgrado le condizioni estremamente difficili non si sono registrati incidenti. La proposta è

stata quindi accettata dalla trentina di delegati presenti, in rappresentanza dei Comuni, delle stazioni da sci e degli enti e associazioni legati all'apertura del Passo.

Qualcosa si muove anche sul versante ticinese

Lo scorso anno aveva presenziato all'assemblea ordinaria della Pro Lucomagno il Consigliere di Stato grigionese Mario Cavigelli che aveva presentato l'importante mole di interventi previsti nei prossimi anni per migliorare l'assetto delle strade sul versante grigionese. Complessivamente sono in gioco una cinquantina di milioni di franchi.

Quest'anno spettava al Ticino dimostrare il proprio interesse per il passo del Lucomagno e per questo motivo vi era parecchia attesa per l'intervento dell'onorevole Claudio Zali che aveva assicurato la sua presenza. Purtroppo un impegno dell'ultima ora nella sua veste di presidente del Consiglio di Stato gli ha impedito di raggiungere i soci presenti, ma buone notizie sono comunque state portate dai suoi subalterni. In effetti l'ing. **Roland David** ha confermato che nel corso dei prossimi anni verrà promosso un importante progetto selvicolturale che interesserà il lato sud del Passo tra Campra e Acquacalda. Il progetto prevede sia delle premunizioni temporanee che piantagioni e cure selvicolturali nei boschi di protezione. Inoltre il Consiglio di Stato sta allestendo un messaggio all'attenzione del Gran Consiglio volto a risanare il tratto stradale Olivone-Campra, tratto che si presenta oggi in condizioni al limite dell'accettabile per la sicurezza del traffico. Complessivamente sul versante sud del Lucomagno dovrebbero pertanto essere investiti nel corso dei prossimi anni oltre 20 milioni di franchi. Un'informazione sicuramente importante anche per permettere ai rappresentanti bleniesi in seno alla Pro Lucomagno di rassicurare i colleghi della Surselva circa la volontà del Canton Ticino di sostenere effettivamente gli sforzi profusi da oramai quasi vent'anni per mantenere e consolidare i contatti tra le due vallate.